



CANEPINA

COMPAGNIA DEL GONFALONE

(ante 1666 – sec. XX)

Estratto da: A. Zuppante, E. Angelone, *Le Confraternite nella Diocesi di Orte: storia, archivi e committenze*, Viterbo, Sette Città, 2025

La confraternita appare per la prima volta in un atto di donazione del 1666 e, subito dopo, nella visita pastorale del 1668: la sezione maschile nella chiesa di San Giovenale e la sezione femminile nella collegiata di Santa Maria Assunta, nell'altare di Sant'Antonio. Le due ubicazioni sono confermate nella visita del 1683¹. Ambedue le sezioni hanno assunto la

¹ ASDO, *Visitationes*, 1, 1630-1689, cc. 92r, 380v, 620v. Sulla confraternita vedi anche ASDO, *Visitationes*, 2, 1648-1702, cc. 192r, 202r, 478r; 4, 1724-1737, c. 192r; 14, 1787-1791, cc. 91r, 107r-109r; 16, 1804-1821, cc. 11r; 17, 1823-1824, cc. 47r-48r; 19, 1835-1846, c. 56v; CEDIDO, *Visita Pastorale Serafini* 1873, vol. III, cc. 690r, 986r.

(nota A Gonfal) Nella stessa chiesa era presente l'altare o cappella della Concezione che nel 1793 è stata beneficiata da un importante lascito testamentario di Domenico Petti. Di conseguenza l'amministrazione della cappella ha assunto particolare importanza tra i beni ecclesiastici locali, tanto che i terreni donati dal Petti sono stati nel 1834 offerti in garanzia di un grosso prestito di Agostino Rempicci per il restauro della chiesa collegiata. Le visite pastorali di tutta la prima metà dell'Ottocento lamentano tuttavia



sede avuta in precedenza dalle corrispettive sezioni della Compagnia della Disciplina che ha cessato di esistere, forse confluendo in quella del Gonfalone².

La confraternita aveva tra gli scopi originari la liberazione degli schiavi cristiani catturati dai pirati turchi o prigionieri di guerra; compito perseguito dall'Arciconfraternita romana di Santa Lucia del Gonfalone – alla quale era aggregata – che raccoglieva per questo risorse dalle sue aderenti.

La sezione femminile è stata presente nella collegiata fino alla prima metà del Settecento, ma nel 1740 l'altare di Sant'Antonio era già stato soppresso: i suoi numerosi obblighi di messe, ancora intestati alla compagnia della Disciplina, sono stati presi in carico dall'altare del

una pessima gestione amministrativa della cappella, con il mancato incasso di molti crediti, tale da mettere in grave pericolo la sopravvivenza del patrimonio. Nei relativi decreti vescovili viene usata più volte la dizione di **'Cappella ossia Compagnia della Concezione'** e il nome (a volte 'Opera Pia Compagnia della Concezione') è stato ripreso anche dalle amministrazioni postunitarie del Regno d'Italia tra fine Ottocento e primi Novecento nonché dall'archiviazione del materiale documentario relativo. Tuttavia tra i documenti disponibili – essenzialmente le visite pastorali tra i secoli XVI e XX – non c'è alcuna traccia dell'esistenza e del funzionamento di una tale 'vera' confraternita.

(nota B Gonfal) Le ricevono, per la confraternita, Giovanni Severini, rettore, Stefani Litta, priore e Antonio *Trenius*, camerario (ASVT, Notarile Canepina, busta 43a, cc. 78v-79r).

(nota C Gonfal) ASVT, Notarile Canepina, busta 61, cc. 229r-230r.

(nota D Gonfal) ASVT, Notarile Canepina, busta 88, cc. 89r-91v.

(nota E Gonfal) ASCC, Catasto 1758, CFR4 9/1, c. 5r.

² Una fonte molto più tarda, la visita pastorale del 1852, riferisce l'aggregazione del Gonfalone di Canepina all'Arciconfraternita romana di Santa Lucia nel 1619, una data che sembra troppo precoce: è probabile che nel 1852 il redattore degli atti abbia recepito una data errata, poiché la confraternita non è presente nelle visite coeve (CEDIDO, Serie Visite pastorali, Visita 1852, cc. 324r-326r).



Rosario³. La sezione maschile invece ha registrato nel tempo una cospicua partecipazione che va dai 41 confratelli del 1826 ai 114 di fine secolo⁴, per cessare le attività istituzionali nel 1912, sebbene nella pratica alcuni confratelli sono stati presenti fino al 1944, anno della distruzione della chiesa in seguito a un bombardamento aereo (NOTA A).

La donazione del 1666 con cui si veniva a conoscere la confraternita ha riguardato le reliquie dei santi martiri Gordiano, Olimpio, Saticia e Ursicia. Reliquie portate dall'agostiniano padre Agostino Menicchi, canepinese, alla presenza del vescovo di Orte, e accompagnate processionalmente alla chiesa di San Giovenale (NOTA B). Pochi anni più tardi, nel 1692, la confraternita ha ornato la stessa chiesa di San Giovenale rinnovando un altare a opera dello stuccatore romano Pompeo di Giovanni Battista Gentili (NOTA C) e nel 1703 ha fatto restaurare a Bernardo Iurami di Bergamo la decorazione del soffitto ligneo (NOTA D).

Un inventario dei primi dell'Ottocento, insieme a un adeguato corredo processionale, elenca un busto-reliquiario ligneo, argentato di San Giovenale e un "*Crocifisso alla Colonna detto Ecce Homo*" (NOTA E). Può inoltre essere assegnata alla committenza del Gonfalone la pala d'altare della Madonna della Mercede, consacrata nel 1726 e perduta nel bombardamento del 1944, che rappresentava la Vergine nell'atto di liberare gli schiavi.

La Compagnia del Gonfalone era proprietaria tra i secoli XVIII e XIX di 16 castagneti, due prati, due boschi e cinque case in paese che assicuravano il finanziamento delle attività confraternali e, con un legato di Bernardino Erasmi del 1788, a dotare ogni anno una giovane povera⁵.

La Compagnia del Gonfalone di Canepina vestiva di sacco bianco e mozzetta azzurra e celebrava le ricorrenze della Madonna della Mercede

³ ASDO, *Visitationes*, 5, 1740, c. 194r; 6, 1749-1751, c. 110r.

⁴ ASCC, Libro delle congregazioni 1813-1891, CFR4 1/1, *passim*.

⁵ ASCC, Catasto 1758, CFR4 9/1, *passim*; CEDIDO, Serie Visite pastorali, Visita 1852, c. 328r.



il 24 settembre e della Madonna di Costantinopoli a Pentecoste. Curava inoltre, ogni tre anni, l'esposizione del Sacramento nelle Quarant'ore⁶.

Nella festa di San Marco e nei giorni delle Rogazioni la compagnia, insieme alle compagnie del Sacramento e della Misericordia, accompagnava processionalmente la reliquia della Santa Croce con la quale si impartivano benedizioni in vari luoghi⁷.

Fondo archivistico (59 unità archivistiche, 1681-1912)

Conservato parte nel CEDIDO e parte nell'ASCC. Nel CEDIDO sono conservate la serie 'Amministrazione' (6 u.a., 1681-1830), che contiene documenti amministrativi dei beni e della Chiesa di San Giovenale, e la serie '*Onera Missarum*' (6 u.a., 1703-1891) che contiene registri delle messe celebrate.

Nell'ASCC sono conservate le serie 'Libri delle congregazioni' (2 u.a., 1813-1907), 'Istrumenti' (4 u.a., 1889-1917), 'Carteggio' (1 u.a., 1906), 'Protocolli' (1 u.a., 1904-1912), 'Bilanci di previsione' (5 u.a., 1904-1910), 'Conti consuntivi e annessi' (24 u.a., 1891-1911), 'Altra documentazione fiscale e contabile' (3 u.a., 1754-1912), 'Catasti' (4 u.a., 1788-1908), 'Sindacati' (2 u.a., 1831-1898), 'Miscellanea' (1 u.a., 1904).

FOTO 51: G. Pesciaroli, *Chiesa di San Giovenale, Canepina*, 1984, disegno

⁶ In una congregazione del 1826 della stessa confraternita sono descritte le vesti da fare: «*Sacco bianco col suo rocchetto color ruvica [rubrica, rosso] portato dalla Primaria Compagnia di Roma*» (ASCC, CFR4 1/1, Libro delle congregazioni 1813-1891, c. 40; CEDIDO, Serie Visite pastorali, Visita 1852, cc. 297r, 324r

⁷ G. CIPRINI 1995, p. 26. Vedi per i dettagli alla Compagnia della Misericordia.
